

BORDER COLLIE, PASTORE BELGA MALINOIS, STEFFORDSHIRE BULL TERRIER **QUALE SCEGLIERE?**

NUOVO!

QUATTRO ZAMPE

SPECIALE
20°
ANNO

ANNO XX - 2007
NUMERO 5 - MENSILE
MARZO - € 2,90
ITALIA

LA PRIMA RIVISTA PER CONOSCERE E AMARE IL MONDO DEI PET

INCHIESTA
CANILI D'ITALIA
TRA DEGRADO
E PROGRESSO

VIP
L'OROSCOPO DEI PET
PER CONOSCERE
MEGLIO I NOSTRI AMICI

DOSSIER

UNA VITA **DA CAMPIONE!**

UNA GUIDA CON TUTTI I CONSIGLI
PER PARTECIPARE ALLE ESPOSIZIONI
DI BELLEZZA PER CANI E GATTI

**TROVA IL TUO AMICO
TRA GLI ALLEVATORI
SCELT**

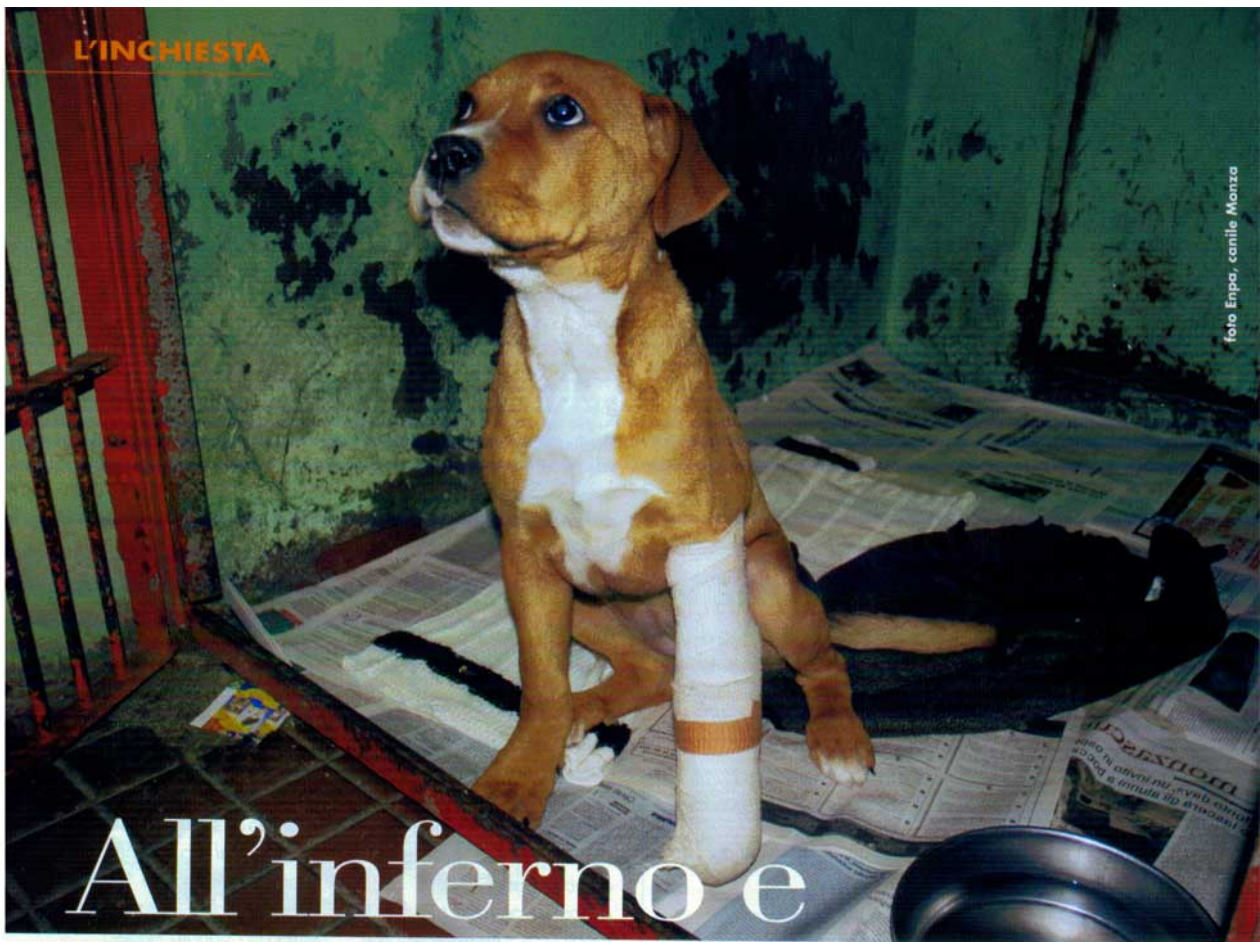


foto Enpa, canile Monza

All'inferno e RITORNO

SQUALLIDI LAGER IN CUI GLI ANIMALI SONO AMMASSATI IN MODO
INDISCRIMINATO, O PARCHI ECOLOGICI COSTRUITI NEL RISPETTO DEGLI OSPITI:
VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI CANILI D'ITALIA, TRA DEGRADO E PROGRESSO

DI EDGAR MEYER

Costretti a vivere in strutture fatiscenti, rinchiusi in gabbie sovraffollate, realizzate con lamiera e reti, celle da cui non escono mai ed in cui vigono condizioni igienico-sanitarie pessime. Il ritratto dei tanti canili-lager è sempre il medesimo: permanenza degli escrementi sul pavimento, che rende l'aria irrespirabile e favorisce il diffon-

dersi di patologie e malattie, assenza di zone coperte in cui ripararsi dal freddo e dal caldo, che indebolisce i cani, fame e mancanza di spazio, che li rende aggressivi e determina casi di violenza e di cannibalismo. Come si è arrivati a questo? Fino al 1991, anno di entrata in vigore della legge n. 281 (Legge quadro in materia di animali d'affezione e pre-



foto Enpo, canile Monza

venzione del randagismo), i cani rinchiusi nei canili comunali venivano soppressi dopo pochi giorni di permanenza, o ceduti ai laboratori di vivisezione. Con la legge 281/91 viene dato il diritto alla vita ai cani accalappiati, viene istituita l'anagrafe canina per quelli di proprietà e viene chiesto ai Comuni, singoli o associati, di provvedere al risanamento dei canili comunali esistenti e alla costruzione di nuovi rifugi, avvalendosi dei finanziamenti regionali. I quali, però, sono sempre stati e sempre saranno pochi ed insufficienti. Così molti Comuni, per mancanza di competenze specifiche o per l'assenza di collaborazione con le associazioni protezioniste, preferiscono convenzionarsi con gestori privati per l'accalappiamento e la custodia dei randagi. Con questa consuetudine si sta diffondendo un vero e proprio business dei cani randagi che vede allevatori, pensioni e improvvisati "imprenditori", talvolta senza scrupoli né amore per gli animali, impegnati nell'aggiudicarsi le convenzioni con i Comuni e le Asl.

UN AFFARE SUCCULENTO

Come denuncia la settima edizione del Rapporto Zoomafia della Lav, i canili lager e il business sui randagi garantiscono agli sfruttatori di questi animali introiti stimati intorno ai 500 milioni di euro l'anno. "Persone senza scrupoli, attratte dalla possibilità di accumulare molto denaro con pochi rischi, hanno costruito sulla gestione dei canili un vero e proprio business. lasciati operare da istituzioni compiacenti o distratte, lucrano sulle sovvenzioni pubbliche - spesso aggiudicate con gare d'appalto al ribasso d'asta - raccogliendo centinaia di cani e relegandoli in strutture inadatte, dove vivono in spazi angusti e sovraffollati, denutriti e in condizioni sanitarie inadeguate", denuncia Ciro Troiano, responsabile del Rapporto Zoomafia.

Un canile con 1.000 cani può arrivare ad aggiudicarsi un appalto di 2,5 milioni di euro. I controlli sono carenti, i maltrattamenti all'ordine del giorno, le malattie dilagano, la mortalità supera anche il 50%.

ESEMPI DI DEGRADO

Le denunce fioccano. Solo negli ultimi mesi, sono decine i canili posti sotto sequestro dalle forze dell'ordine. Come quello a Mazzano Romano, dove la Guardia Forestale ha trovato cani denutriti e ha diagnosticato ad alcuni ospiti artrosi, cheratiti, otiti. "Pessime le condizioni igieniche delle gabbie", hanno riferito i Forestali, con deiezioni sparse sul pavimento, cannaletti di scarico intasati, cucce troppo piccole e detenzione "non coerente alle caratteristiche etologiche della specie". Co-



foto Enpo, canile Monza



foto Enpa, canile Monza

me quello di **San Giorgio Jonico**, in provincia di Taranto, un canile da tempo nel mirino delle associazioni animaliste, dove i Carabinieri hanno trovato 363 randagi rispetto ai 60 previsti. Come a Taranto, città che ha "accumulato" l'incredibile numero di 2.000 cani in tre strutture diverse e nelle quali non è consentito l'accesso ai volontari. Ora, dopo la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune, è stata chiesta la revoca degli appalti milionari stipulati coi canili convenzionati. Tra i più "gettonati" dalle denunce delle associazioni protezionistiche vi è il canile privato **Oasi San Leo**, sito sulle montagne di **Cicerale del Cilento**, che vanta appalti con le Asl del salernitano e con quasi 100 Comuni. "Circa 2.000 animali sono stipati in recinti più o meno grandi, completamente abbandonati a loro stessi, coperti di parassiti, annientati dalle malattie", accusano le associazioni Una e Oipa. Lo stesso ingresso in canile sarebbe osteggiato dal proprietario e dall'unico operaio in servizio. "Il cancello della struttura non viene aperto neanche di fronte a proprietari che vengono a reclamare un proprio cane di famiglia, catturato per errore. Le norme indicate dalle leggi vengono regolarmente disattese: mancano le aree contumaciali che dovrebbero ospitare gli animali malati, maschi sono mischiati nei branchi con femmine non steri-

PERSONE SENZA **SCRUPOLI** LUCRANO SUI FINANZIAMENTI DEI **COMUNI**

L'ALTERNATIVA DEL "CANE DI QUARTIERE"

Il cane di quartiere, o collettivo, è previsto da alcune leggi regionali di attuazione della L. 281/91. Può essere "istituito" dal Sindaco, primo responsabile del benessere di tutti gli animali presenti nel territorio comunale. Dopo una permanenza al canile sanitario, necessaria per le operazioni di eventuali cure sanitarie, identificazione, tatuaggio, trattamenti profilattici obbligatori,

sterilizzazione, il randagio può essere reimmesso nel quartiere di provenienza, affidato alle cure di uno o più tutori (in effetti lo/gli stesso/i che già ne avevano cura prima), ma "istituzionalizzato". Va fatto rilevare che il cane di quartiere costa alla collettività decisamente meno che non la detenzione a vita nel canile. Il cane di quartiere è già una realtà presso alcuni Comuni del Sud Italia, come Matera.



ADOTTARE UN AMICO

Trovare un gatto o cane da adottare presso un rifugio è semplicissimo. Basta cliccare su uno dei tanti siti animalisti per incappare in tante bestiole bisognose di essere portate a casa: di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le taglie. Suggeriamo il sito www.ilcercopadrone.it, aggiornatissimo, ricco di appelli provenienti da tutta

Italia. Oppure i siti www.legadelcane.org e www.enpa.it, associazioni che dispongono di una rete di rifugi diffusa su tutto il territorio nazionale. Per trovare gli indirizzi delle associazioni, Regione per Regione, si può cliccare sul sito di www.diamocilazampa.it e cercare "indirizzi utili" o "cerco casa".

lizzate, cuccioli insieme ad esemplari adulti, esemplari dominanti o aggressivi insieme a cani anziani, malati, remissivi", sottolineano le associazioni. Tanto che una petizione chiede ai Ministeri dell'Ambiente e della Salute di aprire un'indagine; alla Regione Campania, di intervenire sulle Asl per revocare l'autorizzazione sanitaria alla struttura; ai Comuni, di interrompere le loro convenzioni pubbliche e alla Magistratura, di intervenire con gli strumenti di legge. Ma il canile di Cicerale è solo un esempio. Se il Sud piange, il Nord non ride. Recentemente, in **Friuli Venezia Giulia** il Corpo Forestale dello Stato ha sequestrato oltre 500 animali tra gatti e cani, due strutture di ricovero e ha deferito tre persone all'autorità giudiziaria. Su tre strutture controllate, due sono state sottoposte a sequestro per gravi carenze di carattere strutturale e amministrativo-gestionale. Non solo. E' stato individuato anche un allevamento abusivo, nel quale sono stati rinvenuti una quindicina di pastori del Caucaso che, per la mole della razza e l'ubicazione dell'allevamento (a poche centinaia di metri dal confine sloveno), inducono ad ipotizzare l'utilizzo in combattimenti clandestini.

L'IMPEGNO ANIMALISTA

"Purtroppo ci sono ancora molti lager nascosti nel nostro paese", spiega Elisa D'Alessio, responsabile settore randagismo della Lav che, da qualche mese, è impegnata nella campagna "Nolager". "Chiediamo di aiutarci ad individuarli e farli chiudere, restituendo una vita dignitosa ai cani imprigionati e punendo i responsabili di questa barbarie. Se si è a conoscenza dell'esistenza di una struttura lager, chiediamo di chiamare il numero **Sos Canili lager 848.588544** o compilare il form online sul sito www.nolager.com", è l'appello di D'Alessio. "Le segnalazioni ci consentiranno di intraprendere nuove azioni di contrasto finalizzate al sequestro dei canili e a procedimenti legali contro i gestori".

UN POPOLO DI RECLUSI

Ma quanti sono i cani reclusi nei canili d'Italia? Secondo le stime più affidabili, i cani detenuti in rifugi di vario genere sono oltre 1.600.000. "Cifre da capogiro, se si pensa che dietro ad ogni numero c'è un essere vivente. Macilento, affama-



I CANILI LAGER SI POSSONO DENUNCIARE

"Il fatto di custodire dei cani in condizioni di eccessivo sovraffollamento, in box particolarmente angusti, integra il reato di cui all'art. 727 del Codice penale." Così recita la Suprema Corte, in una recente sentenza, in merito ad un procedimento penale per maltrattamento di animali. Il caso riguarda il canile "Lucky Animals", in provincia d'Arezzo, posto sotto sequestro dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico. Il gestore del canile fu denunciato per maltrattamento per "aver tenuto 210 cani all'interno di box estremamente angusti, in condizioni di sovraffollamento". La Terza Sezione della Suprema Corte, con sentenza n. 2774 del 24/1/2006, ha condannato il gestore del canile. Secondo la Cassazione, per avere "gravi sofferenze" non sono necessarie lesioni fisiche, "potendo la sofferenza consistere in soli patimenti". Il giudice

ha, peraltro, rilevato che l'imputato usufruiva di consistenti contributi da parte dell'Ente locale. Anche questo aspetto è importante perché, oltre ad affermare il principio secondo il quale i maltrattamenti conseguenti al sovraffollamento costituiscono un fatto obiettivo, sottolinea che la violazione a questo principio ha maggior peso se si considera che, a tale scopo, il Comune aveva messo a disposizione risorse economiche di una certa rilevanza, provvedendo ad erogare una retta giornaliera per ciascun cane ricoverato nella struttura. "Se si considera il business che ruota intorno al randagismo, queste osservazioni appaiono di un'importanza straordinaria", afferma **Ciro Troiano**, responsabile del Rapporto Zoomafia della Lav: "Chi ha in custodia animali, li deve tenere bene; se per tale custodia si percepiscono soldi pubblici, li deve tenere ancora meglio".

to, che soffre, ma che vuole vivere", si accalora **Debora Frolo** dell'associazione **Gaia Animali & Ambiente**. "Reclusi le cui strutture, isolate in mezzo alle campagne, sono più simili ad allevamenti in batteria, che non a un canile". Quasi il 70% delle strutture ad oggi operanti è insufficiente e inadeguato. I parametri elementari relativi allo spazio di ricovero vengono considerati in modo sommario. Insomma: la stragrande maggioranza dei canili e rifugi esistenti deve essere ristrutturata o, comunque, necessita di adeguamenti alle esigenze degli animali ospitati, nonché alle norme sulla sicurezza e l'igiene.

LA BANCA DATI PERSI & TROVATI

Secondo alcune stime, il 50% dei cani che affollano i rifugi è semplicemente smarrito. Per facilitare il loro ritorno a casa (e svuotare, almeno in parte, gattili e canili), opera, da alcuni anni, il sito www.animalipersieritrovati.it, che incrocia i dati degli animali smarriti e di quelli ritrovati. Un nucleo sempre più consistente di strutture italiane si avvale, in modo

regolare e costante, anche di APeR per segnalare gli ingressi dei cani accalappiati: sono oltre 500 le strutture private e pubbliche che APeR contatta quotidianamente, per segnalare persi&ritrovati; alcune hanno dimostrato una collaborazione costante e regolare, non solo ricevendo passivamente le schede segnalatiche inviate

dall'associazione ma, anche, collaborando attivamente e, quindi, comunicando gli ingressi dei trovati nelle proprie strutture. *Animali Persi e Ritrovati - Rua Pioppa, 44 41100 Modena Tel. 059.243365 - 347.4837262 - Fax: 059.4394714 info@animalipersieritrovati.org www.animalipersieritrovati.org*



IN MOLTI CANILI VIVONO ANIMALI IN CONDIZIONI IGIENICO SANITARIE PESSIME

IL PARCO-CANILE

Da qualche tempo, è emersa in Italia una tendenza innovativa di estremo interesse: si tratta del cosiddetto Parco-canile, termine introdotto dallo zootropologo (collaboratore di *Quattro Zampe*) Roberto Marchesini. L'utilizzo di questa espressione indica una precisa scelta delle caratteristiche strutturali e gestionali del ricovero, nonché delle finalità della struttura stessa: il Parco-canile è un luogo piacevole alla visita, oltre che di comfort per gli animali ospitati, al fine di incentivarne la frequentazione da parte dei cittadini. Questo si traduce in un aumento delle possibilità di adozione e assolve a uno dei suoi compiti prioritari: quello di

divenire un punto di transito per i cani senza padrone e luogo di educazione zootropologica. Non si deve pensare a una struttura enfatica. Il Parco-canile dev'essere, anzitutto, per quanto è possibile, un ambiente naturale. Avrà, pertanto, alcune strutture murarie, l'area ricovero degli animali, dei sentieri e tutto il resto a prato. Gli animali dovranno godere di ricoveri adeguati ma, altresì, dovranno poter uscire dai ricoveri per lo meno due volte al giorno. Una corretta gestione deve impedire che questi animali divengano dei carcerati, ancorché in ambienti convenienti. La struttura deve rispettare criteri minimi per la tutela del benessere fisiologico, ecologico ed etologico dei cani ospitati. Le interazioni

più importanti riguardano l'ambiente e i conspecifici, ma, negli animali domestici, è molto importante anche il rapporto con l'uomo. Per promuovere il benessere etologico si dovrà, perciò, partire dalla conoscenza della specie e del soggetto, onde fornirgli un ambiente adatto e degli "amici" adeguati. Il progetto può usufruire di una partecipazione mista (pubblico, privato e terzo

settore), coinvolgendo nella realizzazione sponsor e co-organizzatori, che possano trovare nell'intrapreso un ritorno di immagine. Ambiente e animali dovranno essere convenientemente puliti. Insomma: per creare un Parco-canile efficiente e moderno, e gestirlo in modo corretto, è importante una grande preparazione professionale, oltre alla passione animalista.

